Rete regionale che promuove il
software libero e open source

Spett.le
Comune di Genova
Via Garibaldi, 9
16100 Genova

Alla cortese attenzione di:
Silvia Salis, *Sindaca del Comune di Genova*
Rita Bruzzone, *Assessora all'informatica del Comune di Genova*

Genova, 26 ottobre 2026

Oggetto: il Comune di Genova diventi capofila degli enti locali italiani per l'acquisizione di autonomia e sovranità digitale.

Gentilissime Sindaca **Silvia Salis** e Assessora **Rita Bruzzone**,

con la presente riprendiamo le fila della nostra interlocuzione con il Comune cominciata l'anno scorso, il 30 ottobre 2025, quando vi abbiamo comunicato l'avvio della campagna per la libertà e la sovranità digitale europea (1).

A seguito della nostra lettera (2) abbiamo fatto una riunione il 23 marzo 2026 presso Palazzo Albini con la partecipazione dell'Assessora Rita Bruzzone, di Pasquale Criscuolo, Federico Sinigaglia, Vittorio Bendazzoli e Giacomo Tinella al quale sono seguiti due webinar informativi – da noi organizzati - con la condivisione di alcune importanti esperienze europee di migrazione al software libero:

- Il land tedesco **Schleswig-Holstein** con la migrazione di oltre 30.000 postazioni della PA (3).
- La **provincia di Bolzano** con il pacchetto di software libero FUSS (basato su Linux) installato in oltre 5000 PC e server di tutte le scuole di lingua italiana. Esperienza ventennale (4).
- L'ente **The Document Foundation** con il pacchetto di produttività individuale **LibreOffice** e il formato aperto **ODF.**

I due webinar (a cui hanno partecipato sia rappresentanti del Comune di Genova che della Regione Liguria) ci hanno mostrato la via realistica per una migrazione al software libero che tuteli gli interessi e i diritti dei cittadini. Gli enti coinvolti (il land Schleswig-Holstein, la Provincia di Bolzano e la fondazione The Document Foundation) ci hanno dato piena disponibilità per la condivisione di tutte le informazioni necessarie per una migrazione progressiva, efficace ed effettiva che metta al centro le persone che lavorano giornalmente con gli strumenti informatici.

La migrazione al software libero non è solo una questione economica di risparmio di risorse per acquistare licenze proprietarie (i cosiddetti costi fissi) che possono essere indirizzate allo sviluppo dell'economia locale e al mantenimento del codice open source ma è soprattutto una questione di sovranità, di libertà e di autonomia dalle grandi aziende tecnologiche extra-europee.

Adottare formati aperti, ridurre i vincoli e le dipendenze del software proprietario ci aiutano a evitare la sudditanza dalle grandi aziende tecnologiche che monopolizzano il mercato globale.

Secondo il **rapporto Asterès della Cigref** (5) intitolato *"La dépendance technologique aux softwares & cloud services américains: une estimation des conséquences économiques en Europe"* e pubblicato nell'aprile 2025, i 27 paesi dell'Unione europea spendono ogni anno **264 miliardi di euro** in servizi offerti da piattaforme proprietarie extra-europee. Se entro il 2035 il **15%** di quella spesa fosse trattenuto nell'economia europea, si creerebbero circa **500.000 posti di lavoro** diretti, indiretti e indotti nell'Ue.

Dopo il nostro incontro di marzo il panorama europeo è sostanzialmente cambiato. Molti paesi stanno orientando in modo deciso le proprie scelte tecnologiche verso una maggiore autonomia dalle Big Tech.

FRANCIA. Un primo esempio significativo, che definiremmo **"*top-down*"**, proviene dalla **Francia**. Nell'aprile 2026, la Direzione interministeriale per il digitale (**DINUM**) ha annunciato l'avvio della dismissione di Windows sui posti di lavoro della pubblica amministrazione, per passare a soluzioni basate su Linux. L'obiettivo dichiarato è ridurre la dipendenza da fornitori extra-europei e riprendere il controllo sui dati e sulle infrastrutture strategiche del Paese .

Sebbene la migrazione parta dagli uffici della stessa DINUM, il piano prevede che ogni ministero formalizzi entro l'autunno 2026 una propria tabella di marcia per l'adozione di strumenti sovrani e interoperabili, coprendo non solo i sistemi operativi, ma anche antivirus, basi di dati e strumenti collaborativi come la posta, la suite d'ufficio e la videoconferenza.

Ogni ministero deve fare un Censimento delle dipendenze da tecnologie statunitensi mappando quali servizi, dati e flussi passano attraverso fornitori soggetti al Cloud Act statunitense, e proporre alternative. È un esercizio analogo a quello che la Determinazione ACN 127437/2026 impone in Italia per la supply chain NIS2. Questo dimostra come una regia centrale forte possa catalizzare un cambiamento culturale e tecnologico profondo.

PAESI BASSI. Un secondo esempio, di natura opposta e quindi "***bottom-up***", arriva dai **Paesi Bassi**. Qui la spinta alla migrazione non è partita dal governo centrale, ma da una esigenza concreta di autonomia a livello locale.

Otto comuni olandesi, inclusa Amsterdam, stanno attualmente testando il progetto **DAWO** (Digitaal Autonome Werkomgeving Overheid), un ambiente di lavoro open source basato sulla distribuzione Linux NixOS. I test di migrazione vengono effettuati su vecchi computer dismessi, dimostrando che il software libero può ridare vita a hardware obsoleto e ridurre i costi, offrendo al contempo un controllo diretto e trasparente sul codice. Questo modello "dal basso" dimostra che l'innovazione può partire dai territori, per poi diventare un bene comune condiviso.

L'iniziativa è nata in risposta a episodi che hanno evidenziato la vulnerabilità dell'affidarsi a servizi esteri e si è poi strutturata grazie alla collaborazione tra i comuni e il governo centrale. In particolare si ricorda l'episodio in cui nel 2025 gli Stati Uniti hanno sanzionato la **Corte Penale Internazionale** con sede all'Aia, e **Microsoft** ha successivamente chiuso l'account email del procuratore capo. Ed anche il recente caso del collettivo **Autistici/Inventati** ha destato molta preoccupazione.

ITALIA. Dopo la presentazione alla Sala Stampa della Camera dei deputati dell'iniziativa strategica per la liberazione dei cittadini e delle istituzioni italiane dallo "schiavismo del software proprietario" (6) assieme a Consumerismo, Italian Linux Society e LibreItalia abbiamo promosso il **Manifesto per la Sovranità Digitale – Il Software Libero come scelta strategica per il futuro dell'Italia e dell'Unione europea"** (7), un documento che intende contribuire alla costruzione di una nuova cultura della trasformazione digitale fondata su trasparenza, sicurezza, indipendenza e tutela dell'interesse pubblico.

A fine luglio la Camera dei deputati ha pubblicato un dossier (8) sul nuovo pacchetto europeo per la sovranità tecnologica rispetto al quale il Governo italiano ha indicato come prioritario garantire che **dati e servizi pubblici critici, insieme alle infrastrutture che li ospitano, rimangano sotto giurisdizione europea e rispettino gli standard di sicurezza dell'Unione.** Allo stesso tempo, ha richiamato la necessità di rafforzare il **cloud continuum europeo**, **ridurre il lock-in tecnologico e la dipendenza dai fornitori extra-UE**, mantenendo apertura e competitività. Pochi giorni fa il sottosegretario all'innovazione tecnologica Alessio Butti ha dichiarato che "la **sovranità tecnologica**, dunque, non significa isolamento, ma capacità di scegliere, sviluppare e governare le tecnologie dalle quali dipenderanno sempre più la competitività e la sicurezza del Paese (9)".

UE. Infine, non si può ignorare il quadro europeo che legittima e incoraggia queste iniziative. Il **3 giugno 2026**, la Commissione Europea ha adottato un ambizioso pacchetto sulla sovranità tecnologica (10), che include una strategia specifica per le fonti aperte e misure legislative per ridurre la dipendenza da fornitori esteri in settori critici come cloud, semiconduttori e intelligenza artificiale .

* * *

Questo orientamento comunitario conferma che la strada intrapresa dalla Francia, da alcuni land tedeschi e dai comuni olandesi non è isolata, ma è pienamente allineata con gli obiettivi strategici dell'UE, che punta a rafforzare la resilienza digitale e l'autonomia strategica del continente.

E' sempre più evidente come l'adozione di software libero e di standard aperti non rappresenti più solo una scelta di risparmio sui costi ricorrenti, ma una vera e propria strategia di sovranità digitale e di tutela dei dati dei cittadini.

In questo panorama, le amministrazioni pubbliche europee stanno già tracciando percorsi virtuosi che il Comune di Genova potrebbe prendere a modello. A questo proposito riteniamo un passo falso la collaborazione con Meta. Come sottolineato dal rapporto Asterès la strada per generare sviluppo economico passa da un modello diverso da quello imposto dalle Big Tech (11).

Alla luce degli esempi suindicati, adottare il software libero a Genova non significherebbe quindi procedere in solitudine, ma inserirsi in un ampio movimento europeo già avviato e sostenuto dalle istituzioni, per costruire un'amministrazione più trasparente, efficiente e vicina ai bisogni dei cittadini.

CHE FARE DUNQUE ?

Il Comune di Genova potrebbe cogliere l'occasione fornita dal quadro nazionale ed europeo per **diventare capofila dei Comuni italiani per la migrazione al software libero** quale strumento per ottenere una maggiore autonomia dalle Big Tech.

A tal proposito il **Comune di Genova** potrebbe diventare un **punto di riferimento** della **Pubblica amministrazione** su scala nazionale ed anche europea.

Abbiamo gli strumenti e le persone con le competenze idonee, sia interne al Comune che esterne, per studiare e realizzare un piano di migrazione graduale. Che includa le persone in un progetto virtuoso di condivisione dei software applicativi e di allungamento della vita media dei pc - grazie a una minor richiesta di risorse hardware (12) - e metta al primo posto la creazione di opportunità di lavoro nella nostra città e nella nostra Regione.

Occorre partire ora per non farsi trovare impreparati alla scadenza del prossimo rinnovo delle licenze proprietarie. Ricordiamo che il Comune ha rinnovato le licenze Microsoft a inizio 2026 per un periodo di tre anni (13).

La rete Software Libero Liguria assieme agli enti locali e alle organizzazioni citate all'inizio di questa lettera sono a vostra disposizione per condividere con voi tutto quanto necessario per aiutarvi a redigere un piano di migrazione che tenga conto della situazione complessa della macchina comunale.

Speriamo di poter continuare la collaborazione e restiamo in attesa di un nuovo incontro per concordare i prossimi passi.

Cordiali saluti.

Nicola Vallinoto,
a nome della rete
Software Libero Liguria

Note:
(1) https://softwareliberoliguria.org/campagna-per-la-liberta-e-la-sovranita-digitale-europea/
(2) https://softwareliberoliguria.org/wp-content/uploads/2025/10/SLL_Lettera_Comune_10_2025.pdf
(3) https://softwareliberoliguria.org/la-migrazione-al-software-libero-dello-schleswig-holstein-un-caso-utile-per-la-pa-italiana/
(4) https://softwareliberoliguria.org/il-progetto-fuss-libreoffice-e-il-formato-odf/
(5) https://www.cigref.fr/la-dependance-technologique-aux-softwares-cloud-services-americains-une-estimation-des-consequences-economiques-en-europe
(6) https://www.consumerismo.it/software-libero-consumerismo-annuncia-alla-camera-la-battaglia-per-la-sovranita-digitale-nazionale-49534.html
(7) https://associazione.consumerismo.it/manifesto-per-la-sovranita-digitale-da-oggi-disponibile-gratuitamente-il-documento-promosso-da-consumerismo/
(8) https://documenti.camera.it/leg19/dossier/testi/ES160.htm
(9) https://arenadigitale.it/2026/10/22/ai-e-quantum-butti-riceve-la-medaglia-magnifica-humanitas-al-vaticano/
(10) https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_26_1187
(11) https://softwareliberoliguria.org/comune-di-genova-sviluppo-economico-locale-con-il-software-libero-e-senza-le-big-tech/
(12) La nuova versione del sistema operativo della Microsoft Windows 11 richiede maggiori risorse hardware che rendono obsoleti molti dei pc in circolazione. Il passaggio a sistemi operativi basati su Linux consente di prolungare la vita dei pc con un impatto positivo sulla creazione di rifiuti elettronici.
(13) https://www.genova24.it/2026/01/comune-di-genova-rinnova-le-licenze-microsoft-la-rete-del-software-libero-si-potevano-risparmiare-18-milioni-450102/